

Atlante Tipologico Delle Forme Ceramiche Di Produzione Locale In Etruria Padana

Right here, we have countless books **Atlante Tipologico Delle Forme Ceramiche Di Produzione Locale In Etruria Padana** and collections to check out. We additionally give variant types and as well as type of the books to browse. The satisfactory book, fiction, history, novel, scientific research, as capably as various further sorts of books are readily handy here.

As this Atlante Tipologico Delle Forme Ceramiche Di Produzione Locale In Etruria Padana , it ends in the works monster one of the favored book Atlante Tipologico Delle Forme Ceramiche Di Produzione Locale In Etruria Padana collections that we have. This is why you remain in the best website to see the amazing books to have.

Da Batto Aristotele a Ibn El-'as - Antonino Di Vita

Le ricerche archeologiche in provincia di Massa-Carrara - Enrico Giannichedda 2003-10-01

Il volume fa il punto sullo stato delle ricerche archeologiche nel territorio di Massa-Carrara, fotografando il grande sviluppo che esse hanno avuto sul finire del secolo scorso, e presentando gli ampi scenari di ricerca che si prospettano e si collocano all'interno di un più vasto disegno di valorizzazione dei beni culturali. Principali oggetti dei testi sono la fondamentale realtà dell'estrazione del marmo nelle sue evoluzioni storico-tecniche, le ceramiche antiche, le ricerche relative alla Lunigiana in epoca antica e medievale.

Rei Cretariae Romanae Fautorum: Acta 46 - Catarina Viegas 2020-12-31

Acta 46 comprises 64 articles. Out of the 120 scheduled lectures and posters presented at the 31st Congress of the Rei Cretariæ Romanæ Favtores, 61 are included in the present volume, to which three further were added. Given the location of the conference in Romania it seems natural that there is a particular focus on the Balkans and Danube.

[Ceramica in Italia: VI-VII secolo. Atti del Convegno in onore di John W. Hayes \(Roma 1995\)](#) - Lucia Sagù 1998-06-01

Il volume raccoglie rispettivamente, le Relazioni e le Comunicazioni presentate nel Convegno romano organizzato in onore di John W. Hayes a poco più di venti anni dalla pubblicazione del suo famoso volume Late Roman Pottery, che ha costituito una pietra miliare per gli archeologi impegnati nello studio della tarda antichità. I cinquantaquattro contributi, articolati in analisi di singole classi, sintesi a livello regionale e presentazioni di siti o contesti, configurano un primo manuale delle produzioni ceramiche della penisola nel periodo della transizione tra tardo antico e alto medioevo, oggetto negli ultimi anni di un dibattito a tutto campo, nell'ambito del quale le testimonianze della cultura materiale occupano un ruolo di primaria importanza. La pubblicazione accorpa in un unico volume la prima edizione realizzata in due tomi **Archeologia Medievale XLII, 2015** - 2015-12-12

Questo numero si apre con tre saggi, il primo sviluppa una riflessione sull'incastellamento e sullo studio dell'insediamento toscano (Bianchi), il secondo (Cantini et al.) presenta gli scavi e il progetto di ricerca della valle dell'Egola (PI) e l'ultimo saggio rappresenta un primo studio sul

progetto Philosophiana (Sicilia centrale) nella media età bizantina, attraverso lo studio delle fornaci e dei reperti provenienti dallo scavo di queste ultime, con l'ausilio delle analisi di superficie e della magnetometria. La rivista ospita la consueta sezione Notizie scavi e lavori sul campo in Italia (Tor dei Pagà a Vione [Valcamonica, BS], Treviso medievale, Villa del ninfeo a Cupra Marittima [AP], Amiternum [AQ], Ocre e Cesura [AQ], Sant'Angelo dei Lombardi [AV] e la sezione Note e discussioni (corredi ceramici di fabbri e vetrai a Pisa, incastellamento dei Cadolingi nel territorio di Fucecchio, origine ed evoluzione del castello di ioe [SA], studio sui paesaggi medievali in Sicilia). La rivista contiene anche la sezione Schede con aggiornamento sugli scavi di archeologia medievale in Italia, curata dal prof. Nepoti. Tutti i contributi sono corredati da riassunti in inglese.

Atlante tipologico delle forme ceramiche di produzione locale in Etruria padana - Chiara Mattioli 2013

S. Giulia di Brescia: gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali - Gian Pietro Brogiolo 1999-01-01

Tarquinia - Federica Chiesa 2005

Céramiques hellénistiques et romaines - Pierre Lévêque 1980
Vol. 3 published by Presses Universitaires Franc-Comtoises, Paris, c2001 (Distribution Les Belles Lettres) ; in series: Publications du Centre Camille-Jullian, 28 (UMR 6048 du CNRS, Institut des Sciences et Techniques de l'Antiquité)

Studi in memoria di Fabiola Ardizzone. 3. Ceramica - R. M. Carra Bonacasa 2018-06-01

erzo dei quattro QDAP (nn. 10-13) dedicati alla memoria di Fabiola Ardizzone da un folto gruppo di colleghi e allievi. Gli argomenti trattati sono stati suddivisi per tematiche: 1. Epigrafia e Storia; 2. Scavi, Topografia e Archeologia del paesaggio; 3. Ceramica; 4. Varie. Ceramica islamica a Palermo. La formazione di un orizzonte produttivo, Lucia Arcifa, Alessandra Bagnera Observations archéologiques et

archéométriques sur les amphores globulaires de l'Afrique byzantine, Michel Bonifay - Claudio Capelli Fabiola Ardizzone: due saggi inediti, Maria Vittoria Fontana Ceramiche venete nelle Marche nei secoli XIII e XIV, Sauro Gelichi - Sergio Nepoti Ceramiche da mensa dal monastero benedettino di Monreale, Marco Manenti Nuovi dati sulle anfore di fine X-XI secolo dal relitto "A", Lido Signorino (Marsala), Filippo Pisciotta - Nicolas Garnier Le matrici culturali della ceramica comune medievale dallo scavo dell'Ipogeo P di Agrigento, Daniela Raia Le anfore prodotte a Palermo in età islamica: mercato urbano ed esportazioni, Viva Sacco Cefalù: testimonianze di cultura materiale dall'Alto Medioevo al XII secolo, Amedeo Tullio

Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Volume II. Montagna - Andrea Cardarelli 2006-03-01

Sono passati più di 110 anni da quando Arsenio Crespellani pubblicò la sua sintesi sull'archeologia del territorio collinare e montano della Provincia di Modena nel volume intitolato L'Appennino Modenese, curato dal geologo Dante Pantanelli e dallo storico Venceslao Santi, una sintesi in cui erano trattati tutti gli aspetti che riguardavano quel territorio, dalla Geologia alla Industria e Commercio. Alla pubblicazione del Crespellani non seguì, in tutti questi anni, una analoga iniziativa nonostante vari, e per molti aspetti importanti, contributi di alcuni autori, fra cui si ricordano Fernando Malavolti, Benedetto Benedetti, Amato Cortelloni. Questo Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena dedicato alla Montagna colma perciò un vuoto di conoscenza, per tanti versi più profondo di quello di altri territori della Provincia, dove l'attenzione degli archeologi è stata nel tempo più costante. Praticamente inesistenti sono gli interventi di scavo archeologico sistematico nel territorio montano. Noi stessi curatori siamo rimasti stupiti dalla notevole quantità di informazioni raccolte, certamente molte di più di quanto avevamo preventivato. Rispetto al primo volume dell'Atlante dedicato ai comuni della pianura a nord della via Emilia, questo della Montagna presenta alcune differenze determinate proprio dalla natura del territorio e dalle modalità di rinvenimento. L'assenza di resti archeologici è in pianura causata prevalentemente da fenomeni

alluvionali che hanno sepolto le testimonianze archeologiche, in Appennino invece le variabili sono principalmente correlate, oltre alla scarsa propensione per l'insediamento antropico nei territori di alta montagna e alla copertura forestale, anche alle vicende legate all'occupazione umana recente, che ha determinato una minore o maggiore incidenza dei rinvenimenti fortuiti, e alla storia delle ricerche, come nel caso dell'area di Ponte d'Ercole che fin dal XVIII secolo è stata oggetto di esplorazioni archeologiche o di Gaiato e Pompeano, dove l'intervento di appassionati, come l'ispettore onorario Amato Cortelloni e come Rino Affranti, hanno permesso la raccolta di una quantità notevolissima di resti archeologici. Nonostante la frammentarietà e l'incertezza di molte attestazioni il quadro archeologico che deriva dalla raccolta dei dati di rinvenimento mostra una ricchezza notevole e apre prospettive di ricerca e valorizzazione che sperabilmente saranno raccolte da chi governa il territorio e dagli studiosi. La distribuzione delle testimonianze archeologiche si concentra ovviamente nei territori di bassa e media montagna, tuttavia anche le alte quote risultano interessate da antichissimi stanziamenti umani. È questo il caso della vetta del Cimone che ha restituito reperti databili ad età preistorica, protostorica e romana, inquadrabili certamente come attestazioni di tipo cultuale e votivo. L'arco cronologico interessato dalle testimonianze archeologiche dell'Appennino modenese è molto ampio e abbraccia un periodo di tempo compreso fra l'inizio del paleolitico superiore e l'inizio dell'età moderna, circa 30.000 anni di storia. Per quanto riguarda l'età medievale e moderna si è scelto di trattare solamente le attestazioni di tipo prettamente archeologico, consistenti in depositi stratigrafici o affioramenti superficiali di reperti di cultura materiale. Sono quindi state escluse tutte quelle numerose testimonianze di ruderi di castelli o di altre strutture databili a quest'epoca, a parte quelle che presentavano anche resti di depositi archeologici intesi nel senso precedentemente descritto. Ciò indubbiamente rappresenta un limite alla comprensione storica e al significato del popolamento del territorio dell'Appennino modenese in età medievale e moderna. Del resto una compiuta catalogazione di tutte le evidenze riferibili a questi periodi avrebbe

comportato un censimento anche di tutte le testimonianze ancora in uso all'interno dei centri abitati, compito che non poteva certo essere svolto da una équipe di soli archeologi. Il problema si era già presentato per il primo volume dedicato alla pianura ed era stato lucidamente affrontato nel saggio di Sauro Gelichi, ma ovviamente per il territorio appenninico assume un peso ancora più determinante. Per tutte le altre epoche il censimento è stato effettuato, per quanto possibile, in modo sistematico e completo e il risultato che ne deriva, siamo certi, modificherà la visione che fino ad oggi si aveva della storia più antica e della preistoria e protostoria di quest'area appenninica. Complessivamente sono state realizzate oltre 370 schede di attestazione archeologica, molte di esse accompagnate da illustrazioni di materiali per lo più inediti. Anche questo riteniamo sia uno dei punti di maggiore importanza e significato di quest'opera. Il volume è organizzato, come il precedente, con una serie di saggi introduttivi dedicati ai vari periodi cronologici, il primo dal paleolitico all'eneolitico o età del rame e i successivi all'età del bronzo, all'età del ferro e all'età romana, a cui è correlato un contributo sulle rilevanti testimonianze numismatiche del territorio e in particolare di Ponte d'Ercole. Le schede sono raggruppate per territori comunali e all'interno sono suddivise per fasce cronologiche. Pertanto una stessa località occupata per varie epoche è trattata più volte. È questo per esempio il caso di Pescale che presenta schede relative a paleolitico, mesolitico, neolitico, eneolitico, età del bronzo, età del ferro ed età romana. Ogni scheda oltre alla sigla del comune è riconoscibile per un numero e ciò consente di identificare nella carta archeologica allegata il posizionamento dei siti e riconoscerne il periodo di occupazione, distinto con differenti colorazioni. Lo scopo che ci eravamo prefissati era quello di realizzare una pubblicazione che avesse due principali obiettivi. Da una parte fornire uno strumento che potesse essere utile alla tutela dei Beni Archeologici e all'applicazione di strumenti atti alla loro conservazione, dall'altra quella di rendere fruibile un patrimonio di conoscenze, finora praticamente ignoto, che riteniamo possa molto giovare sia agli studiosi, sia al più vasto pubblico interessato alla storia e alla archeologia. Se, come crediamo, questo volume rappresenterà un

punto di riferimento per ulteriori sviluppi della ricerca e della valorizzazione nel territorio dell'Appennino modenese, avremo raggiunto i nostri obiettivi. In questa prospettiva la mostra che, in concomitanza con la pubblicazione di questo Atlante, si inaugura nel Museo di Modena dal titolo Uomini e Dei delle montagne. Insediamenti e culti nell'Appennino modenese fra II e I millennio a.C., rappresenta un primo concreto sviluppo di come riteniamo che dalla ricerca possa e debba discendere doverosamente una divulgazione seria ma anche comprensibile e rispettosa delle esigenze del pubblico. Certamente tutto ciò sarebbe stato impossibile senza la lungimirante politica dell'Amministrazione provinciale e senza la stringente collaborazione fra Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e Museo Civico Archeologico Etnologico del Comune di Modena, ma soprattutto questo volume non sarebbe potuto essere pubblicato senza il lavoro di tanti collaboratori che unitamente ringraziamo.

Sardinia, Corsica et Baleares antiquae - Istituti editoriali e poligrafici internazionali 2005

Atti del IX Congresso Internazionale sulla Ceramica Medievale nel Mediterraneo - Sauro Gelichi 2012-09-07

AVANT-PROPOS Au moment de conclure, pour moi-même, l'aventure de ces colloques, ce n'est pas sans quelque émotion que je regarde la série des actes qu'ils ont suscitée elle concrétise, de façon durable, le travail accompli et son apport, aussi bien méthodologique que scientifique. Dans ce domaine souvent quelque peu aride ou ingrat de la céramologie, liée à l'archéologie de terrain et en formant comme le langage explicite pour qui sait le déchiffrer, chacune de ces rencontres internationales-depuis la réunion initiale et fondatrice de Valbonne en 1978 - a été importante et révélatrice d'une évolution rapide et féconde de ces enquêtes. Elles ouvrent la voie, bien souvent, à de nouvelles recherches toujours mieux contrôlées et faisant appel de plus en plus à l'archéométrie. L'imposant volume des Actes de Venise - ville symbole s'il en est par sa place au coeur de cette région méditerranéenne d'abord privilégiée - constitue désormais dans cette série une pièce maîtresse à bien des titres. Par son

ampleur et la multiplicité de ses acteurs (qui surent tous se plier à des règles strictes) comme par la richesse des interventions présentées: si les «nouvelles découvertes» forment toujours une grande partie des apports, de nouveaux thèmes se précisent. Outre les recherches consacrées à «Venise et son territoire» (significativement d'ailleurs ouvertes aussi à l'analyse des importations orientales perçues dans cette zone), les travaux sur l'évolution des techniques, les contraintes commerciales, les contextes sociaux, structurent des parts fondamentales de ce congrès. Il s'y ajoute aussi des ouvertures intéressantes et parfois surprenantes sur la place des céramiques dans l'architecture. Ou plus audacieusement encore, des enquêtes sur l'utilisation conjointe des sources écrites et archéologiques dans le monde byzantin, sur le décor intérieur des églises de Chypre, sur les dernières découvertes effectuées récemment à Mertola dans un contexte riverain spécifique. Comme toujours donc, mais ici avec une étendue exceptionnelle, ce congrès surprend d'abord et s'impose par l'abondance de la documentation ainsi présentée avec autant de soin que de générosité: une «mise à disposition» qui force à l'admiration comme à la gratitude envers les auteurs et les organisateurs de ce congrès, et d'abord à son maître d'oeuvre, Sauro Gelichi, qui a accepté ainsi avec son équipe, une très lourde charge. Il s'y ajoute l'affirmation d'un élargissement décisif de l'espace étudié. Centré à l'origine, par prudence comme par nécessité, sur la partie occidentale de la Méditerranée, celui-ci s'ouvre à présent - et de façon décisive - sur l'ensemble des régions méditerranéennes, et bien au-delà, sur leurs zones d'influences ou d'inspiration. Apports et échanges de plus en plus complexes, où la part des régions orientales, proches (ou surtout peut-être) plus lointaines, ne cesse et ne cessera sans doute pas de s'affirmer. Une nouvelle période s'instaure donc dans l'évolution de ces rencontres dont il faut souhaiter la continuité sous des formes de plus en plus exigeantes et critiques, dans un phénomène de mort et de transfiguration tel que celui rappelé ici par Juan Zozaya, l'un des premiers fondateurs de ces congrès.

Gabrielle Démians d'Archimbaud

Agrigento - Rosa Maria Bonacasa Carra 1995

English summary: The volume gathers the results of the investigations conducted in the years 1985, 1986 and 1988 in the area of the necropolis sub divo to the west of the Frangipane catacomb at Agrigento. Among other things, interesting data are presented on the socio-economic aspects and on the production and circulation of goods in Agrigento in Late Antiquity. Italian description: Il volume raccoglie gli esiti delle indagini condotte negli anni 1985, 1986 e 1988 nell'area della necropoli sub divo a ovest della Catacomba di Frangipane ad Agrigento. Sono riportati, tra l'altro, dati interessanti sugli aspetti socio-economici e sulla produzione e circolazione delle merci in Agrigento nella tarda antichità.

San Paragorio di Noli Le fasi del complesso di culto e l'insediamento circostante dalle origini all'XI secolo - Alessandra Frondoni 2018-12-20

L'area archeologica circostante la nota e importante chiesa di San Paragorio di Noli (SV), databile ai primi decenni dell'XI secolo, si è rivelata da tempo di primario interesse per la conoscenza dell'insediamento umano nel Ponente ligure, dall'età imperiale al primo Medioevo, con particolare riguardo allo studio della cristianizzazione del territorio. Scopo di questo volume è dar conto degli esiti delle campagne di scavo che hanno interessato il sito già alla fine del secolo XIX e nei primi anni Settanta del Novecento, con il ritrovamento di un battistero paleocristiano ad aula rettangolare absidata e delle prime tracce di frequentazione di età romana. Tema centrale è l'edizione complessiva dei dati emersi dalle indagini archeologiche svoltesi dal 1987 ai primi anni Duemila, dapprima collegate a esigenze di archeologia preventiva, poi programmate in estensione, grazie anche alla rimozione del terrapieno della ex ferrovia che occultava gran parte della facciata e del fianco meridionale dell'edificio religioso. La scoperta di un articolato complesso cultuale con varie fasi e ristrutturazioni tra V e IX secolo, la presenza di tombe privilegiate e l'epigrafe sepolcrale di un vescovo consentono di attribuire al sito di San Paragorio una valenza particolarmente significativa nell'ambito della prima organizzazione ecclesiastica dell'area savonese corrispondente all'antico municipium di Vada Sabatia. Di rilevante importanza sono stati inoltre i risultati degli scavi delle zone

adiacenti all'edificio di culto, con la messa in luce di un insediamento abitativo e artigianale, sviluppatosi dal VI alla fine del X secolo; particolare interesse rivestono alcuni impianti metallurgici, testimonianza di un raro sito produttivo del Nord Italia, con fasi dall'età dell'occupazione bizantina della Liguria all'alto Medioevo. La sequenza stratigrafica presa in esame e il catalogo dei materiali si riferiscono al periodo compreso tra l'età romana e l'XI secolo, quando si pone mano al cantiere di costruzione della nuova chiesa romanica, poi divenuta cattedrale di Noli.

Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi. Atti delle Giornate di Internazionali di Studio (Castello di Montegufoni, FI 1993) - Gloria Olcese 1995-01-01

Akten/Kongressbericht - Geologie - Keramik/Ton.

Due storie, una valle. La transizione Antichità-Medioevo nell'Alta Valle del Tagliamento attraverso l'archeologia - Sauro Gelichi 2022-03-31

Gli studi sul vetro medievale, nel nostro Paese, hanno goduto, nel tempo, di alterne fortune; ad un 'basso continuo' (i resoconti di scavo, dove contesti di vetro vengono pubblicati assieme a tutti gli altri oggetti e le presentazioni di specifiche associazioni o tipologie, in occasione di Congressi, anche dedicati, come quelli dell'AIHV), hanno fatto da contrappunto pochi 'assolo', cioè a dire pochi studi di sintesi: tentativi di analizzare i problemi legati alla produzione vetraria e alla circolazione dei manufatti in vetro in un quadro storico sociale, ma anche geografico, che superasse la pur lodevole descrizione ragionata di un singolo caso, di uno specifico ritrovamento. Il volume di Margherita Ferri si pone, indiscutibilmente, in questa seconda categoria. Innanzitutto perché, pur facendo perno (come contesti principali di riferimento) su Venezia, non parla solo di essa (ed opportunamente il riferimento alla Serenissima ha lasciato il posto, anche nel titolo, ad un più pertinente accostamento geografico, cioè l'alto Adriatico). Poi, perché, a ben vedere, questo libro non parla neppure soltanto di alto Adriatico, dal momento che tale spazio è inteso come una sineddoche, rappresentandoci molto bene, nei casi noti e studiati, quel particolare in grado di descrivere e comprendere il

generale. Così Venezia (parente ingombrante in una qualsiasi storia del vetro in Italia), ritorna nel giusto alveo che le compete: solo riposizionando correttamente le lancette dell'orologio (la concentrazione della produzione a Murano nel XIII secolo, la nascita di un sistema produttivo dai caratteri pre-industriali, la fama che ne consegue), la storia del vetro nell'alto Adriatico è in grado di muoversi in uno spazio più articolato e fluido, ma storicamente più corretto e scientificamente più promettente (Sauro Gelichi)

Un monastero sul mare. Ricerche a San Quirico di Populonia (Piombino, LI) / A Monastery by the Sea. Archaeological Research at San Quirico di Populonia (Piombino, LI) - Giovanna Bianchi 2016-12-31

I resti del monastero di San Quirico si trovano sulle pendici del poggio Tondo, a poca distanza dall'antica città di Populonia, rivolti verso lo specchio del mare Tirreno costellato dalle isole dell'arcipelago toscano. Le ricerche archeologiche in questo sito, realizzate nel primo decennio del nuovo millennio da due differenti équipes, rispettivamente dell'Università di Siena e Ca' Foscari di Venezia, si sono svolte nell'ambito degli interventi di ampliamento e di valorizzazione del parco archeologico di Baratti-Populonia. Questo volume contiene i risultati di quelle ricerche: l'edizione scientifica dello scavo e l'analisi critica dei materiali rinvenuti. La rielaborazione dei dati raccolti durante tali indagini, unita ad una rilettura della documentazione scritta, ha poi permesso di ricomporre le complesse vicende di questo importante monastero, in una nuova ed inedita narrazione. In tale narrazione le vicende del cenobio e delle sue preesistenze si intrecciano con quelle del promontorio di Populonia e dei territori limitrofi fino a delineare un quadro di sintesi che ridisegna i confini storici di questo territorio tra la Tarda Antichità e l'Età Moderna. The remains of the monastery of San Quirico stand on the slopes of Poggio Tondo, a hill not far from the ancient city of Populonia. They overlook the Tyrrhenian Sea, dotted with the islands of the Tuscan archipelago. Field research at this site, carried out in the first decade of the new millennium by two different teams, from Siena University and Venice's Ca' Foscari University, respectively, was part of ongoing efforts to expand the Baratti-Populonia Archeological

Park, and to further explore the features present within it. This volume contains the results of this research work: a scientific publication of the excavation, and a critical analysis of the material found. Processing of the data collected during these investigations, together with a re-reading of written documentation, has made it possible to piece together the complex history of this important monastery, in a totally new narration. In this narration, the history of the monastery, and of the features which existed prior to it, are closely interwoven with the history of the promontory of Populonia and the surrounding area, ultimately producing a new overview which sets out the historical boundaries of this area, between Late Antiquity and the modern era.

IX Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. Pré-tirages (Alghero, 28 settembre-2 ottobre 2022) - Volume 2 - Marco Milanese 2022-09-20

Il Volume II comprende cinque sezioni: la sezione V "Archeologia rurale, ambientale e del paesaggio"; la sezione VI "Produzioni"; la sezione VII "Insediamenti rupestri"; la sezione VIII "Archeologia dell'Architettura" e la sezione IX "Bioarcheologie".

Archeologia di una città - Italy. Soprintendenza archeologica della Puglia 1988

Origins of a new economic union (7th-12th centuries). Preliminary results of the nEU-Med project: October 2015-March 2017 - Giovanna Bianchi 2018-10-11

The nEU-Med project is part of the Horizon 2020 programme, in the ERC Advanced project category. It began in October 2015 and will be concluded in October 2020. The University of Siena is the host institution of the project. The project is focussed upon two Tuscan riverine corridors leading from the Gulf of Follonica in the Tyrrhenian Sea to the Colline Metallifere. It aims to document and analyze the form and timeframe of economic growth in this part of the Mediterranean, which took place between the 7th and the 12thc. Central to this is an understanding of the processes of change in human settlements, in the natural and farming landscapes in relation to the exploitation of resources, and in the

implementation of differing political strategies. This volume brings together the research presented at the first nEUMed workshop, held in Siena on 11-12 April, 2017. The aim of the workshop was to draw up an initial survey of research and related work on the project, one and a half years after its inception. The project is composed of several research units. Each unit covers an aspect of the interdisciplinary research underpinning the nEU-Med project, each with their own methodology. For this first volume of results, it was decided not to give an account of all the work carried out within all the units, but to select those lines of investigation which, at the end of the first year and a half, have made it possible to articulate and develop an interdisciplinary research strategy.

Materiali per Populonia 3 - Cynthia Mascione 2004-11-01

L'opera è inserita nella serie dedicata a Populonia, una delle principali città dell'Etruria, che fa riferimento ad indagini di varia natura avviate e condotte a partire dal 1998. Questo volume in particolare si concentra da un lato sugli scavi relativi alla acropoli dell'insediamento, descrivendo i saggi stratigrafici che hanno interessato l'area e focalizzandosi su alcuni importanti reperti ceramici e architettonici. La seconda parte del testo invece si lega a tematiche di carattere più generale, analizzando il rapporto tra Populonia e il territorio circostante, a partire dai rinvenimenti della Val di Cornia fino a indagare i rapporti complessi tra l'insediamento e l'Isola d'Elba. Gli studi presentati costituiscono quindi parte integrante del complesso dell'analisi condotta nell'insediamento, corredati dal consueto ricco apparato grafico e fotografico.

Le ceramiche comuni di Albintimilium - Gloria Olcese 1993-07-01

Oggetto dell'opera è lo studio e la classificazione della ceramica 'comune', databile ai secoli II a.C.-VIII d.C., proveniente dagli scavi della città romana di Albintimilium (Ventimiglia) al confine con le Gallie, e pertanto percorsa da grande traffico, oltre che scalo marittimo di notevole movimento, come dimostrano la quantità e la varietà dei reperti ceramici rinvenuti. I risultati della ricerca sono stati strutturati in capitoli riguardanti lo studio delle analisi archeometriche e la classificazione della ceramica per gruppi chimici e mineralogici. La caratterizzazione della produzione locale in relazione alla ceramica di importazione e il

catalogo degli impasti e dei tipi morfologici chiudono questo lavoro di notevole impegno.

Archeologia Medievale, XXIX, 2002 - 2002-12-01

«Archeologia Medievale» pubblica contributi originali riguardanti l'archeologia postclassica, la storia della cultura materiale in età pre-industriale e le scienze applicate nella forma di saggi e studi originali; relazioni preliminari di scavo; contributi critici su libri, articoli, ritrovamenti, ecc. Vengono pubblicati sia testi in italiano che in altre lingue. In questo numero anche un saggio su Roma e la lunga durata della tarda antichità emersa dallo studio del deposito del VII sec. nell'edera della Crypta Balbi.

Periodico di Mineralogia Vol. 84,1 aprile 2015 - Antonio Gianfagna 2015-06-30

Simona Raneri, Germana Barone, Vincenza Crupi, Francesca Longo, Domenico Majolino, Paolo Mazzoleni, Davide Tanasi, José Teixeira and Venuti Valentina Technological analysis of Sicilian prehistoric pottery production through small angle neutron scattering technique
Simona Raneri, Germana Barone, Paolo Mazzoleni, Davide Tanasi and Emanuele Costa Mobility of men versus mobility of goods: archaeometric characterization of Middle Bronze Age pottery in Malta and Sicily (15th-13th century BC)
Judit Molera, Javier Iñáñez, Glòria Molina, Josep Burch, Xavier Alberch, Michael D. Glascock and Trinitat Pradell Lustre and glazed ceramic collection from Mas Llorens, 16th-17th centuries (Salt, Girona). Provenance and technology
Celestino Grifa, Alberto De Bonis, Vincenza Guarino, Chiara Maria Petrone, Chiara Germinario, Mariano Mercurio, Gianluca Soricelli, Alessio Langella and Vincenzo Morra Thin walled pottery from Alife (Northern Campania, Italy)
Svetlana Valiulina and Tatiana Shlykova Iranian Bowl from Biliar: Complex Research and Conservation
Fatma Madkour, Hisham Imam, Khaled Elsayed and Galila Meheina Elemental Analysis Study of Glazes and Ceramic Bodies from Mamluk and Ottoman Periods in Egypt by Laser-Induced Breakdown Spectroscopy (LIBS)
Fernanda Inserra, Alessandra Pecci, Miguel Ángel Cau Ontiveros and Jordi Roig Buxó Organic residues analysis of Late Antique pottery from Plaça Major-Horts de Can Torras

(Castellar del Vallés, Catalonia, Spain) Marino Maggetti, Andreas Heege and Vincent Serneels Technological aspects of an early 19th c. English and French white earthenware assemblage from Bern (Switzerland) Leandro Fantuzzi, Miguel A. Cau Ontiveros and Josep Maria Macias Amphorae from the Late Antique city of Tarraco-Tarracona (Catalonia, Spain): archaeometric characterization Shlomo Shoval and Yitzhak Paz Analyzing the fired-clay ceramic of EBA Canaanite pottery using FT-IR spectroscopy and LA-ICP-MS

Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997:

Sardinia - European Association of Archaeologists. Meeting 1998

A large number of the contributors to the Ravenna (1997) meeting of the European Association of Archaeologists spoke about the explosion of research interest and new discoveries on the island of Sardinia. This book groups their papers together, providing a useful snapshot of current work.

Excavations at Otranto: The Finds - Dēmētrēs Michaēlidēs 1992

VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. Pré-tirages (L'Aquila, 12-15 settembre 2012) - Fabio Redi 2012-07-01

Cosa V - Elizabeth Fentress 2003

A presentation of seven years' archaeological excavation, research, and analysis of the site of Cosa

Atlante dei beni archeologici della Provincia di Modena: Pianura - Andrea Cardarelli 2003

La pubblicazione del volume sul territorio della Pianura modenese apre la collana dell'Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Il progetto, promosso dalla provincia di Modena, con la collaborazione del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena e della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, si propone l'edizione delle carte archeologiche di tutti i comuni del territorio provinciale, suddivisi in tre macro aree: Pianura, Montagna, Collina e Alta Pianura. Con 192 immagini, più di 800 schede di rinvenimenti archeologici introdotte da una serie di saggi il primo volume fornisce una chiara sintesi

interpretativa del popolamento e dell'evoluzione del territorio di Pianura dalla preistoria all'età moderna.

BAR International Series - 1998

Deliciae Fictiles V. Networks and Workshops - Patricia Lulof

2019-09-16

Temples are the most prestigious buildings in the urban landscape of ancient Italy, emerging within a network of centres of the then-known Mediterranean world. Notwithstanding the fragmentary condition of the buildings[] remains, these monuments [] and especially their richly decorated roofs [] are crucial sources of information on the constitution of political, social and craft identities, acting as agents in displaying the meaning of images. The subject of this volume is thematic and includes material from the Eastern Mediterranean (including Greece and Turkey). Contributors discuss the network between patron elites and specialized craft communities that were responsible for the sophisticated terracotta decoration of temples in Italy between 600 and 100 BC, focusing on the mobility of craft people and craft traditions and techniques, asking how images, iconographies, practices and materials can be used to explain the organization of ancient production, distribution and consumption. Special attention has been given to relations with the Eastern Mediterranean (Greece and Anatolia). Investigating craft communities, workshop organizations and networks has never been thoroughly undertaken for this period and region, nor for this exceptionally rich category of materials, or for the craftspeople producing the architectural terracottas. Papers in this volume aim to improve our understanding of roof production and construction in this period, to reveal relationships between main production centres, and to study the possible influences of immigrant craftspeople.

2013 - Massimo Mastrogregori 2017-11-20

Every year, the Bibliography catalogues the most important new publications, historiographical monographs, and journal articles throughout the world, extending from prehistory and ancient history to the most recent contemporary historical studies. Within the systematic

classification according to epoch, region, and historical discipline, works are also listed according to author's name and characteristic keywords in their title.

Monte Giovi. "Fulmini e saette": da luogo di culto a fortezza d'altura nel territorio di Fiesole etrusca - Luca Cappuccini

2017-01-01

Il secondo volume della collana «IdA» vuole offrire un'analisi critica delle evidenze archeologiche emerse sulla vetta di Monte Giovi e presentare alcune considerazioni sulla natura del sito etrusco che, nel nome come nelle testimonianze, rimanda indubbiamente alla sfera religiosa. Negli ultimi decenni importanti ricerche hanno modificato profondamente il quadro delle conoscenze di questo territorio posto nella parte più settentrionale dell'Etruria propria, terra di passaggio e giunzione con il mondo padano. La nuova fase della ricerca archeologica, iniziata da Giuliano De Marinis negli anni Novanta del secolo scorso, dopo le indagini a I Monti (San Piero a Sieve) si è intensificata con gli scavi pluriennali condotti a Poggio Colla (Vicchio) e a San Martino a Poggio (Frascole), entrambi compresi nella valle del Mugello e contemporanei alle scoperte e alle ricerche effettuate sul versante fiorentino, come quelle a Pietramarina e a Gonfienti. Accanto agli isolati nuclei dell'aristocrazia orientalizzante nel territorio fiesolano sono così apparsi nuovi insediamenti e santuari, diversificate produzioni artigianali e importazioni; tutte rivelano nel loro insieme un quadro culturale complesso in parte ridefinito dalla recente pubblicazione di varie carte archeologiche. In questa ottica, l'edizione delle ricerche di Monte Giovi vuole essere un utile termine di confronto verso lo studio e l'auspicabile presentazione di tutti questi importanti contesti che non potranno che modificare e aggiornare molte delle considerazioni qui contenute.

Archeologia urbana a Fiesole - 1990

Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Volume III. Collina e Alta Pianura. Tomo 1, Tomo 2 - Andrea Cardarelli 2009-03-01

Il volume conclude la serie dedicata al censimento completo e aggiornato dei siti archeologici dell'intero territorio modenese. I due tomi, che

compongono il terzo volume, raccolgono i dati relativi ad una serie di comuni tra i più rilevanti per estensione e densità di popolazione, aree a vocazione assai diversificata che comprendono tutta la cintura circostante il comune di Modena con l'eccezione della parte settentrionale (compresa nel vol. I relativo alla pianura) e la parte terminale delle due vallate del Panaro e del Secchia. Si tratta di un'area con una lunga tradizione insediativa, che risale alla preistoria più antica, per cui in alcuni siti nel corso del tempo è stato possibile il recupero di reperti risalenti addirittura al paleolitico. L'impegnativo progetto, promosso dalla Provincia in collaborazione con il Museo Civico Archeologico di Modena e la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, con un lavoro durato oltre sette anni ha costruito una Carta archeologica del territorio modenese che fotografa oltre tremila siti, mettendo in luce un quadro complesso e articolato del suo popolamento nell'antichità. Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Morgantina Studies, Volume III - Ninina Cuomo di Caprio 2014-07-14

The kilns at Morgantina, site of the well-known excavations in central Sicily, are an outstanding example of multiple potters' workshops in use during the late Hellenistic period. In fully documenting these ten kilns, excavated between 1955 and 1963, Ninina Cuomo di Caprio offers both a representative cross-section of the physical setting of ceramic production in this ancient Greek city and evidence for its daily industrial activity. She includes detailed plans and section drawings of each kiln and formulates hypotheses on its operation in light of modern thermodynamics. The text, which is in Italian, is preceded by an English-language summary. Cuomo di Caprio's archaeological study of the kiln structures and their ceramic products is supplemented by such diagnostic tools as thermoluminescence analysis, neutron activation analysis, X-ray diffraction, and optical examination by polarizing microscope. Opening an entirely new window into the everyday working practices of the Morgantina potters, this study demonstrates that they operated at a very sophisticated level: selecting and purifying specific clays, and adding certain materials to manipulate their working and

firing characteristics. Originally published in 1992. The Princeton Legacy Library uses the latest print-on-demand technology to again make available previously out-of-print books from the distinguished backlist of Princeton University Press. These editions preserve the original texts of these important books while presenting them in durable paperback and hardcover editions. The goal of the Princeton Legacy Library is to vastly increase access to the rich scholarly heritage found in the thousands of books published by Princeton University Press since its founding in 1905.

L'insediamento romano della Tesa di Mirandola. Ricognizioni e scavi 1930-2011 - Mauro Calzolari 2012-09-01

In questo volume vengono presentati i reperti di età romana rinvenuti sul sito di Tesa di Mirandola dal 1930 al 2011; lo studio prende il nome di

“Progetto Tesa” e vede qui la sua conclusione nel presentare non solo i reperti archeologici degli scavi, esposti già da quarant’anni nei musei civici della bassa modenese, ma anche una dettagliata cronistoria delle scoperte, ricavata dai diari di scavo conservati negli anni e da un’attenta analisi di quanto è stato rinvenuto. Tutto ciò consente di delineare un quadro approfondito delle sito e delle relazioni con il territorio e con la Pianura Padana.

Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C. - Gian Pietro Brogiolo 2000

La ceramica e i materiali di età romana - Daniela Gandolfi 2005